

il comune

Chiasso e Mendrisio

5 Gli scenari
dell'aggregazione

6 I punti forti
del Mendrisiotto

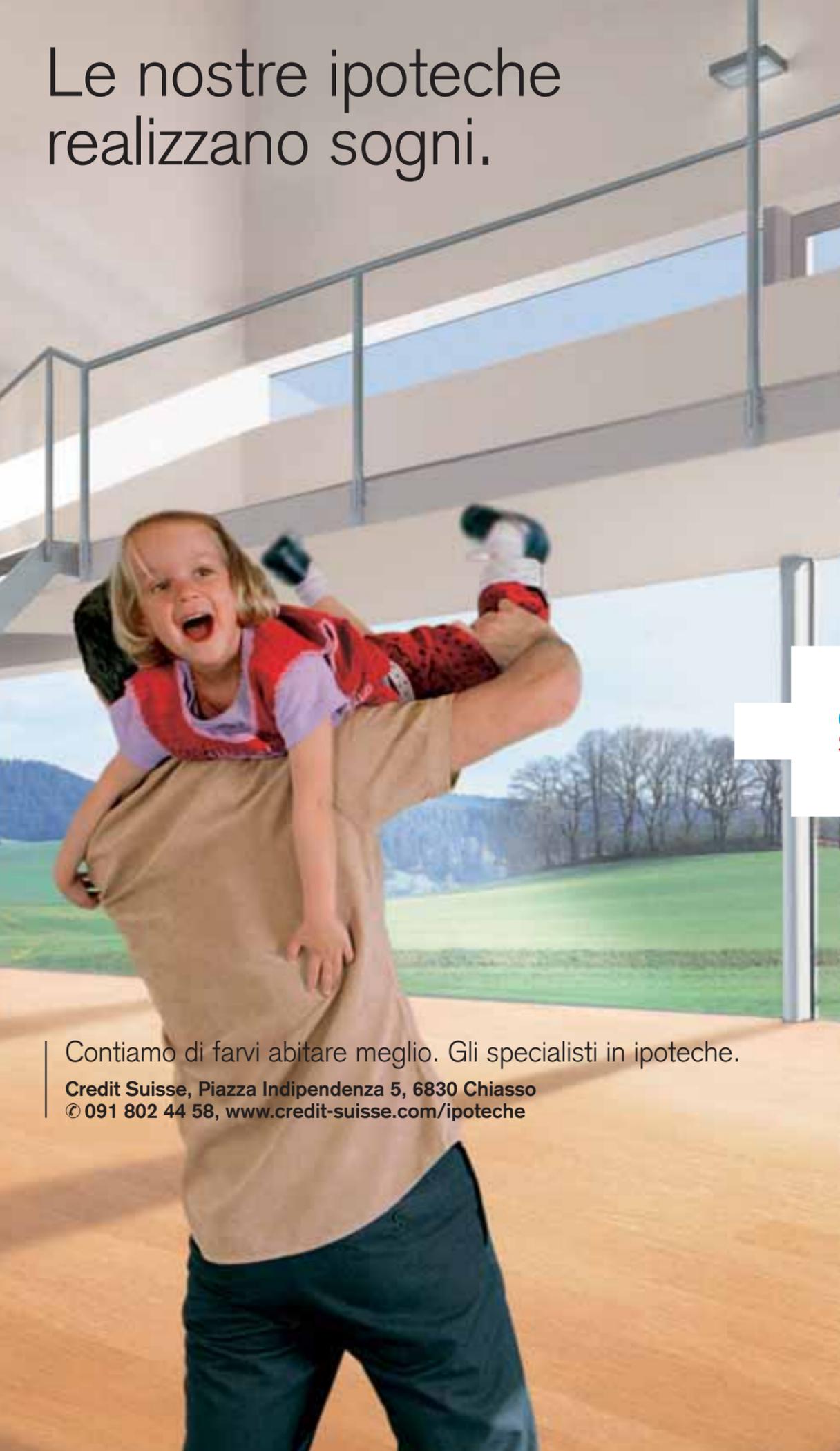
20 Una regione
di confine



Il Mendrisiotto verso una nuova identità

Foto: ti-press

Le nostre ipoteche realizzano sogni.



**CREDIT
SUISSE**

Contiamo di farvi abitare meglio. Gli specialisti in ipoteche.

Credit Suisse, Piazza Indipendenza 5, 6830 Chiasso
 ☎ 091 802 44 58, www.credit-suisse.com/ipoteche



I punti forti della regione

- la costruzione e la gestione del territorio
- il luogo d'incontro della cultura e del multietnico
- la logistica
- i sistemi alternativi di mobilità
- la valorizzazione dei parchi geologici
- gli scenari futuri
- il settore vitivinicolo e agroalimentare

da pagina 6 a pagina 11

2 Pedrazzini: "Il futuro dei rapporti fra Ticino e Lombardia deve passare dal Mendrisiotto"



4 Delorenzi: "È la prima regione che deve cominciare a correre"

5 Gli scenari dell'aggregazione

Una regione di confine



da pagina 20 a pagina 31

GLI STUDI
 Chiasso 2000
 Area Ticino

GLI INTERVENTI
 di Remigio Ratti,
 Mario Botta,
 Marco Borradori,
 Giorgio Giudici,
 Aldo Fumagalli
 e Stefano Bruni

Chiasso e Mendrisio verso una nuova identità

La parola ai due sindaci

I COMMENTI

di Dario Robbiani
 e Alberto Nessi



da pagina 12
 a pagina 19

Così rinasce la valle di Muggio

32



il comune

Perché e come aggregarsi
 rivista a cura del Dipartimento cantonale delle istituzioni

Chi desiderasse ulteriori copie
 di questa rivista è pregato di rivolgersi
 alla Sezione Enti Locali (tel. 091 814 30 19)

Il futuro dei rapporti fra il Ticino e la Lombardia

deve passare dal Mendrisiotto

L'Istituto ricerche economiche in uno studio commissionato dal Dipartimento delle Istituzioni immagina tre possibili scenari per il futuro del Mendrisiotto. Il primo prevede un modello di sviluppo per Mendrisio e Chiasso ed uno diverso per la Valle di Muggio. Il secondo indica un modello di sviluppo per Mendrisio (come appendice di Lugano) ed uno comune per Chiasso e la Valle di Muggio. Il terzo scenario presuppone invece un modello di sviluppo regionale, che integri i comprensori di Mendrisio, di Chiasso e della Valle di Muggio. Quale dei tre è più auspicabile che si realizzi da un profilo politico? Lo abbiamo chiesto al consigliere di stato Luigi Pedrazzini, che attraverso la politica delle aggregazioni sta costruendo una nuova geografia del Canton Ticino.

La risposta non compete al sottoscritto, ma alle popolazioni direttamente interessate. Il nostro compito è quello di mettere a disposizione possibili scenari di sviluppo perché ci si renda maggiormente consapevoli della necessità di una visione d'assieme sull'arco di una regione e perché si possano superare gli ostacoli dettati dall'eccessivo frazionamento istituzionale. Posta in modo semplice la domanda è: si vuole scegliere o si preferisce subire le scelte dettate dalle dinamiche economiche, dagli interessi delle regioni confinanti che hanno una dimensione

demografica e una forza economica superiore? il rischio del Mendrisiotto, per come lo posso valutare dalla mia prospettiva, è proprio quello di subire, di dover accettare che siano altri (la grande Milano, la piccola Lugano) a determinare lo sviluppo in funzione delle loro preoccupazioni e esigenze. Diventa allora importante reagire sul piano politico e creare degli enti pubblici che abbiano la forza di posizionarsi correttamente nei rapporti di forza transfrontalieri per difendere le peculiarità del proprio territorio. Un Mendrisiotto più unito e forte, attorno ai poli di Mendrisio e di Chiasso, non necessariamente aggregato in due Comuni, potrà sicuramente meglio cogliere consapevolmente le opportunità legate al dinamismo del Luganese e della vicina regione Lombardia.

Chiasso sta vivendo una profonda crisi di trasformazione, mentre Mendrisio ha vissuto in questi ultimi anni un notevole rilancio. In quale misura, questa situazione, può comportare problemi politici per un rilancio della regione?

Mendrisio sta costruendo il futuro; Chiasso sta ancora facendo i conti con il passato, ma credo abbia le risorse per trovare un rilancio. Determinante sarà la possibilità, per il basso Mendrisiotto, di trovare unità di intenti (non necessariamente aggregazione, anche se a mio modo di vedere sarebbe la visione ideale) fra i Comuni principali (quindi Chiasso, Balerna, Morbio Inferiore, Stabio Novaz-



“Necessario un agglomerato unito e forte”

zano e Vacallo). Sarà pure importante fare in modo che la competitività fra Mendrisio e Chiasso si ponga in termini positivi e non di freno reciproco alle possibili iniziative che sapranno avviare gli amministratori dei due principali Comuni del Mendrisiotto.

Il Mendrisiotto rappresenta la nostra principale porta sull'Italia. Quali pensa che debbano e possano essere in futuro i rapporti tra Mendrisiotto e Lombardia, tra Chiasso e Mendrisio da una parte e Como e Varese dall'altra?

Il Mendrisiotto è in effetti la porta principale del Ticino e della Svizzera verso l'Italia. Nella misura in cui i Comuni di questa regione, e in modo particolare il Comune di Chiasso, diventeranno più forti e autorevoli, potranno essere meglio partecipi, di un legame che andrà sempre più rafforzandosi fra il Ticino e la Lombardia. Ancora una volta si pone l'alternativa: o reagire, o subire. Il futuro dei rapporti fra Ticino e Lombardia (economici, ma anche sociali e culturali) deve passare dal Mendrisiotto. Importante è che non passi lasciando a questa regione unicamente

i problemi, i sacrifici territoriali e ambientali. Perché ciò non accada, occorre però anche una visione cantonale per il Mendrisiotto, la capacità per la società ticinese nel suo insieme di riconoscere che questa regione, al pari delle altre, deve vivere in armonia con il suo territorio, con la sua cultura.

Anche la nuova Lugano sta puntando il suo futuro sui rapporti con la Lombardia. In quale misura, a questo riguardo, il suo ruolo può entrare in conflitto con quello del Mendrisiotto?

“Il rischio è quello di subire, di dover accettare che siano altri a determinarne lo sviluppo in funzione delle loro preoccupazioni ed esigenze”

Il rischio del conflitto in effetti esiste, e proprio nei termini che dicevo sopra: e cioè che Lugano, legittimamente ambiziosa di guardare direttamente alle potenzialità di un rapporto con la Lombardia, finisca per condizionare in misura rilevante il futuro del Mendrisiotto.

Per contenere questa prospettiva, si impone ancora una volta la ricerca di una presenza politica più forte degli enti locali del Mendrisiotto. La situazione attuale porta qualche preoccupazione, soprattutto per il basso Mendrisiotto (Mendrisio, infatti, sta già trovando una sua strada, una sua strategia di confronto attivo con il Luganese).

Ma il Mendrisiotto fa da cuscinetto tra la nuova Lugano e Como e Varese. Quale ruolo deve svolgere? Deve guardare più verso Lugano o più verso la Lombardia?

Deve guardare al... Mendrisiotto con la consapevolezza della sua funzione di collegamento naturale fra Lugano, Como e Varese. Non si tratta di creare una contrapposizione fra il Mendrisiotto e i suoi Comuni, da una parte, e le regioni limitrofe dall'altra, bensì di fare del Mendrisiotto, rafforzando i suoi enti locali, un anello dinamico della catena insubrica, che non subisce le scelte ma partecipa alla costruzione del futuro, promuovendo adeguatamente la sua identità e difendendo la qualità di vita dei suoi abitanti (che in ogni regione di collegamento è tendenzialmente più minacciata che altrove). Ciò è però secondo me possibile soltanto se gli enti locali del Mendrisiotto acquistano forza e autorevolezza.

Lo so che le proposte di cambiamento alle nostre latitudini sono sempre accolte con diffidenza, però vi sono cambiamenti che avvengono senza che neanche ce ne accorgiamo. Forse che la Campagna Adorna fotografata da Gino Pedrolì non è radicalmente mutata? Forse che i fiorenti negozi di Chiasso che vivevano grazie al "turismo di frontiera" non hanno chiuso i battenti? Forse che la semplice vendita di benzina permette ancora fiorenti guadagni? Che dire poi dell'importanza della piazza finanziaria di Chiasso, ma soprattutto che dire dei livelli di inquinamento ambientale che sopporta il Mendrisiotto con innegabile pregiudizio per la qualità di vita dei suoi abitanti...ecc., ecc..

Certo è uno dei prezzi da pagare per stare al passo con i tempi, con un flusso di traffico motorizzato internazionale che è obbligato ad utilizzare il corridoio Ticino. Se anche si è convinti "no global" non per questo si è in grado di cambiare il mondo, occorre invece a mio avviso convincersi ad applicare il motto "think global, act local". Le regioni del Ticino, tutte non solo il luganese, devono dunque organizzarsi per meglio assorbire questi grandi impatti esterni legati all'economia europea, ma non solo assorbirli bensì anche cercare di trarne vantaggio. I poteri locali devono inserire questo obiettivo nell'azione politica dei Comuni valutando in primo luogo se la loro dimensione permette di agire o meno con efficacia.

Ogni regione, ma specialmente quelle di confine, deve dunque rendersi visibile, curare il proprio posizionamento rispetto ai potenti vicini valorizzando i propri potenziali legati perlopiù ad una sempre più valida offerta di capitale territoriale e di servizi di grande qualità. Il grande afflusso generato dalla Fox Town deve renderci attenti sul grande potenziale di "clienti" presente nell'intera Provincia di Milano, clienti interessati non solo al vestire ma anche al relax, al wellness, al turismo in generale...l'euro sembra favorirci in tal senso.

Le strutture nostre, a livello delle varie regioni non hanno ancora sufficientemente intrapreso iniziative in tal senso, anche il settore turistico si sta an-

"Il Mendrisiotto è la prima regione che deve cominciare a correre"

di MAURO DELORENZI

“
Per diminuire il distacco con Lugano e contribuire a incrementare il livello di risorse finanziarie

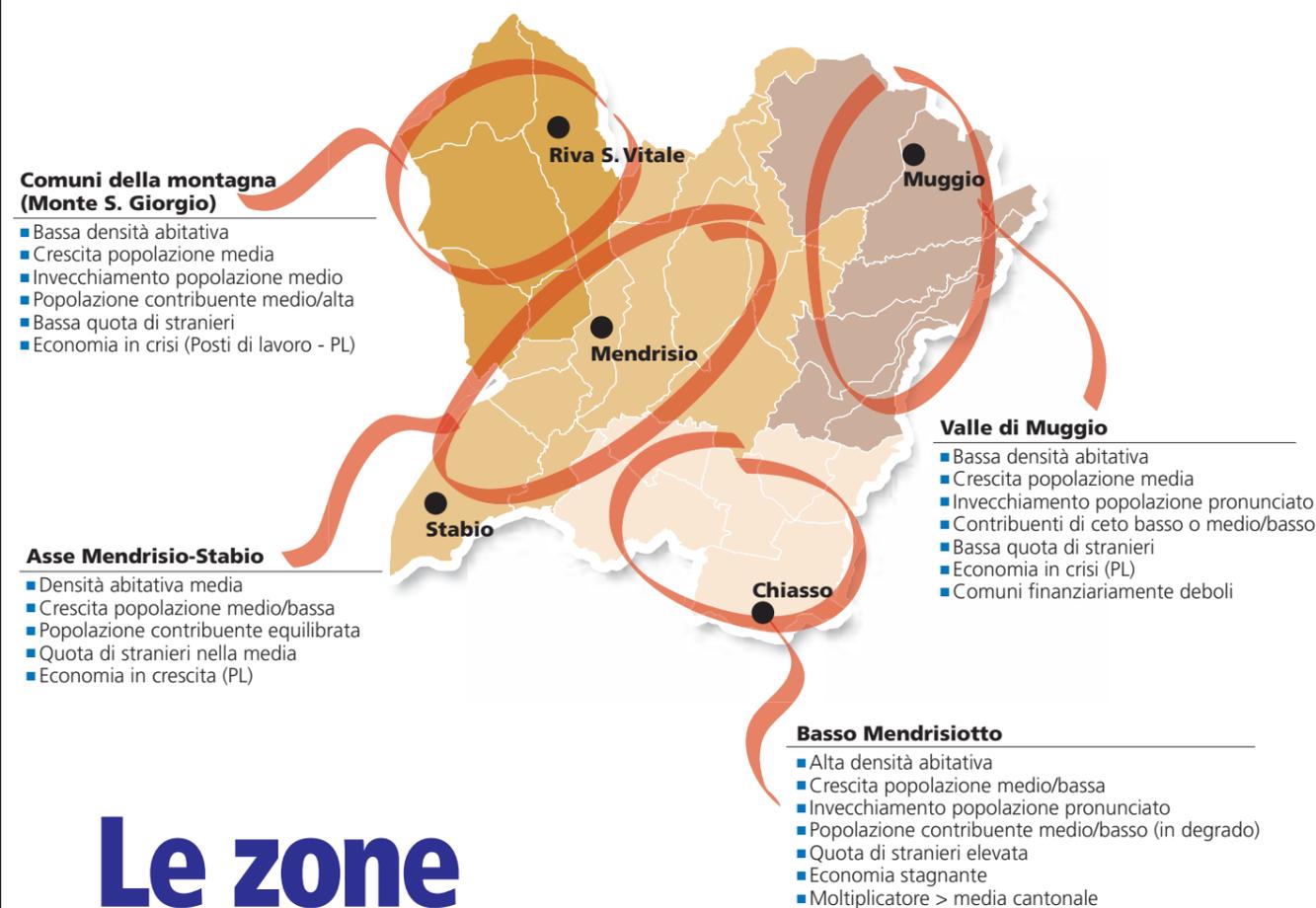


“
È la seconda zona economicamente più importante del Cantone

cora riorganizzando mentre abbiamo pochi impianti capaci di attirare un turismo redditizio. Senza troppo anticipare quelli che saranno i risultati degli studi Monitoreg realizzati con l'IRE nelle Regioni del Mendrisiotto, Locarnese e Tre Valli, posso tranquillamente anticipare che il tema dell'organizzazione dei Comuni è in questo contesto molto importante. Fine delle aggregazioni, l'ho detto più volte, non è quello di mettere assieme delle cancellerie, bensì quello di creare enti locali che possano e sappiano fare politica in relazione a tutto quanto succede sul territorio che devono gestire, valorizzare e salvaguardare. Gli interessi del cittadino di oggi sono infatti ben superiori al semplice fruire dei normali servizi amministrativi del Comune, ma toccano il numero dei posti di lavoro presenti e futuri reperibili nel nostro Cantone, come pure la salvaguardia del territorio per le future generazioni. Il conseguimento di questi obiettivi esige strategie che pochissimi Comuni sono oggi in grado di concepire in quanto sarebbe necessario che il Governo comunale si estendesse su territori ben superiori a quelli dei Comuni di oggi.

Peraltra qualcosa si muove nella regione. Mendrisio si muove bene e le sue proposte vanno ascoltate e valutate con attenzione, Chiasso cerca di muoversi e non riesce ancora a farsi ascoltare ma è senz'altro doveroso accettare di aprire seriamente il dibattito. Perché? Perché il Mendrisiotto è la seconda più importante regione economica del Cantone, è dunque la prima regione che deve cominciare a "correre" per diminuire il distacco con Lugano e contribuire ad incrementare il livello di risorse finanziarie a disposizione del Ticino e dei ticinesi.

Gli scenari per ragionare sulle aggregazioni



Le zone "tendenzialmente omogenee"

Lo studio MONITOREG eseguito dall'Istituto Ricerche Economiche (IRE) per incarico della Sezione enti locali del Dipartimento delle Istituzioni ha definito alcune zone del Mendrisiotto "tendenzialmente omogenee". In ognuno

di questi subcomprensori, indicati sulla cartina, sono state identificate dinamiche molto simili fra i comuni limitrofi. Si tratta naturalmente di una suddivisione territoriale puramente indicativa. A seconda dei parametri utilizzati alcuni comuni limitrofi potrebbero appartenere

a una subregione piuttosto che a un'altra. Si tratta comunque di un punto di partenza, che ha condotto alla definizione di scenari più precisi, che saranno presentati nell'ambito della presentazione dello studio sull'agglomerato.

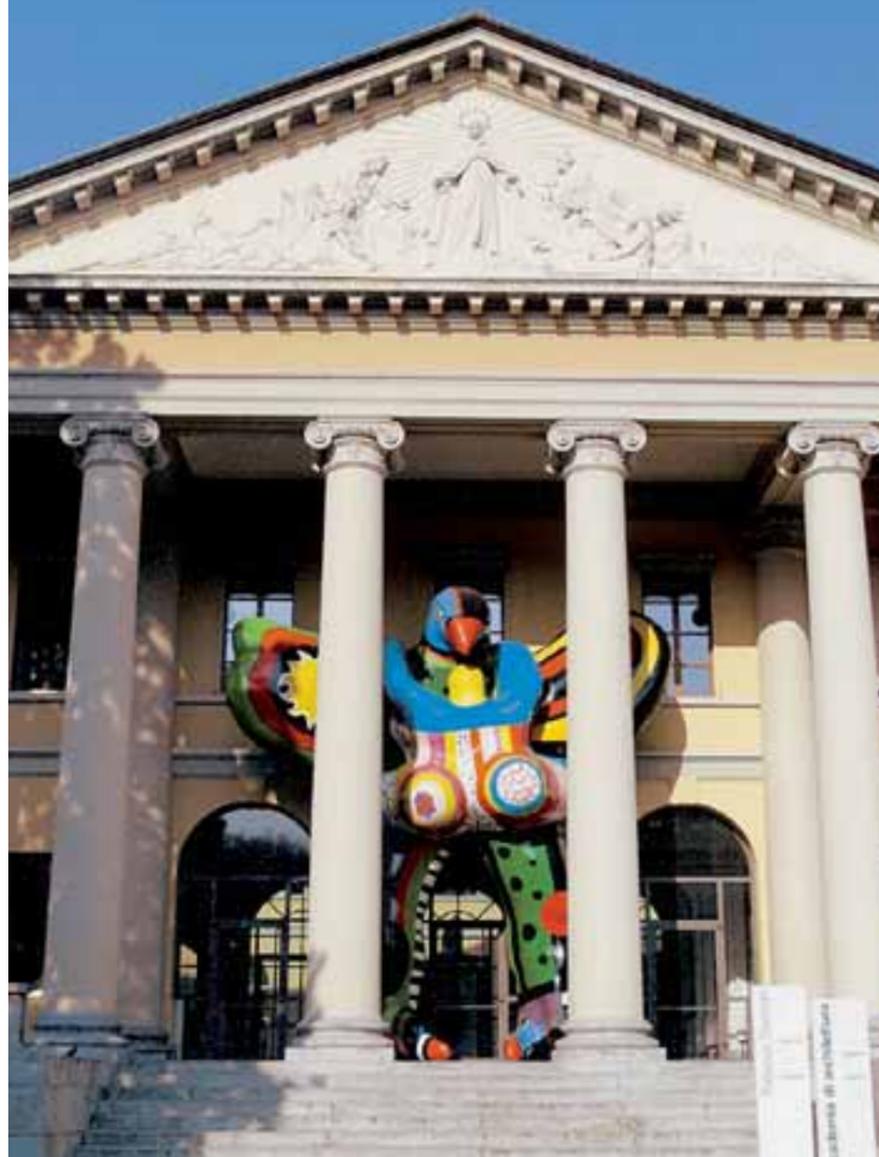
Scenari futuri di sviluppo secondo l'analisi dell'Istituto ricerche economiche (IRE)

di LUCA BERNASCONI

L economia della nostra regione è a una svolta. Il futuro non potrà essere disegnato rivendicando "vecchi privilegi" legati alla frontiera, ma occorrerà cercare nuove vie, facendo leva sulle proprie competenze o procedendo ad una loro reinterpretazione. Gli studiosi dell'Istituto ricerche economiche (IRE) hanno così cercato di tracciare alcuni scenari per uno sviluppo concreto. Senza voler essere esaustivi hanno individuato strade da seguire, "futuri possibili", pur coscienti del fatto che occorra un dibattito con gli attori regionali. "Senza appropriazione e consenso i disegni non potrebbero mai trasformarsi in strategie e progetti concreti di sviluppo" affermano nello studio **Monitoregg**.

Sono stati individuati sei "temi catalizzatori" sui quali far convergere anche i progetti e le iniziative già in corso nella regione, conferendo loro coerenza, integrandoli in una logica di sviluppo a medio-lungo termine e sui quali investire ulteriormente. Tre i comprensori in cui è stata suddivisa la regione. Mendrisio, Chiasso, Valle di Muggio. Si tratta di tre aree funzionali con dinamiche, vocazioni, specializzazioni, risorse, capacità, e progetti propri sui quali far leva per alimentare processi di crescita endogeni competitivi. È forse difficile definire un unico modello per i tre territori: potrebbe risultare poco efficace e condurre ad un ulteriore inasprimento degli squilibri. Occorrono quindi scelte strategiche precise. Tenendo però conto del fatto che se si vuole evitare uno sviluppo a due o tre velocità bisognerà porre la giusta attenzione sugli elementi di complementarità che possono permettere sinergie e collaborazioni tra comprensori, che possono rafforzarne le specificità e allo stesso tempo garantire la crescita e lo sviluppo dell'intera regione. Ciò significa propendere per un modello "sviluppo" per il comprensorio di Mendrisio, uno di "riconversione" per quello di Chiasso e un modello più "montano" per la Valle di Muggio.

A seconda delle caratteristiche, uno di questi comprensori, nell'analisi, viene indicato come "motore" del "tema catalizzatore", fermo restando il fatto – importante – che anche gli altri devono contribuire alla riuscita del progetto globale.



I punti forti della regione

la logistica



È il comprensorio di Chiasso a fungere da "motore" per lo sviluppo, anche se Mendrisio negli ultimi tempi ha posto le basi per una crescita in questo settore. Gli elementi su cui fare leva sono la specializzazione nelle attività ausiliarie ai trasporti e in quelle di spedizione, come pure la posizione geografica strategica. Il Parco tecnologico del Pian Faloppia, il sostegno della SPEL (Forum sulla logistica), il progetto di terminale Hupak e il centro per la logistica ABX/Saima sono elementi concreti da cui partire per un piano di sviluppo.

il settore vitivinicolo e agroalimentare



In questo ambito l'intera regione ha una carta importante da giocare con ancora una volta Chiasso che potrebbe fungere da "motore". Non mancano infatti vaste superfici coltivate a vigna, come pure i produttori di vino locali che si distinguono oltre i confini del distretto. Senza contare i prodotti tipici della valle di Muggio (formaggini e miele) che molti ci invidiano. Per essere più competitivi in questo settore occorre sviluppare il lavoro già intrapreso dall'Associazione prodotti valle di Muggio e sfruttare il potenziale delle industrie alimentari della zona, delle rassegne gastronomiche e di quelle promozionali tipo "Saperi e Sapori" proposta ormai da due anni a Mendrisio.

GRUPPO INTERFIDA

Consulenza fiduciaria e aziendale
Consulenza contabile e fiscale
Mediazione e gestione immobiliare
Revisioni e perizie

INTERFIDA SA

Sede
Via Motta 10, c.p. 2063, CH-6830 Chiasso
tel. +41 91 695 03 33, fax +41 91 695 03 34
interfida@interfida.ch, www.interfida.ch

Succursale
Via Cantonale 19, c.p. 5238, CH-6901 Lugano
tel. +41 91 923 94 53 / 923 90 47, fax +41 91 923 90 46
interfida.lugano@interfida.ch, www.interfida.ch

INTERFIDA REVISIONI E CONSULENZE SA

Piazza del Ponte 9, c.p. 143, CH-6850 Mendrisio
tel. +41 91 640 60 80, fax +41 91 640 60 89
info@interrev.ch, www.interfida.ch

MASFIDA SA

Via Motta 10, c.p. 1762, CH-6830 Chiasso
tel. +41 91 695 03 70, fax +41 91 695 03 80
masfida@masfida.ch, www.interfida.ch

BARINVEST SA

Via Cantonale 19, c.p. 5238, CH-6901 Lugano
tel. +41 91 913 70 90, fax +41 91 922 07 07
barinvest@valorem.ch, www.interfida.ch

LACONFIDA SA

Via Cantonale 19, c.p. 6075, CH-6901 Lugano
tel. +41 91 923 82 87, fax +41 91 922 07 07
laconfida@valorem.ch, www.interfida.ch



i sistemi alternativi di mobilità

È innegabile che il problema viario sia uno dei principali problemi che affliggono la regione, con conseguenze anche per la qualità di vita degli abitanti. Perché non sfruttare allora il potenziale di conoscenze acquisito dal comprensorio di Mendrisio grazie al Progetto VEL (Veicoli efficienti leggeri)? Tanto più che recentemente al Magnifico Borgo, primo Comune della Svizzera italiana, è stato assegnato il "Label. Città dell'energia" per i risultati conseguiti in questo specifico settore. Non va dimenticato il Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio: pur se non ancora adottato per la nota questione della "bretella" della Montagna, il progetto appare foriero di benefici per l'intera regione e getta le basi per una più efficace pianificazione viaria.

la valorizzazione dei parchi geologici



È dal comparto "motore" valle di Muggio che dovrebbero partire i maggiori stimoli di sviluppo. Gli aspetti di maggior potenziale sono naturalmente il Parco geologico della Breggia ed il Progetto Monte San Giorgio. Le ricchezze geologiche della regione sono uniche a livello mondiale e come tali vanno valorizzate. Queste ricchezze devono però essere preservate in un'ottica di sviluppo sostenibile. Ecco quindi entrare in linea di conto uno sfruttamento del potenziale turistico, con la creazione

e la diffusione di un'immagine "verde" della regione. In questo discorso non può essere dimenticato il Monte Generoso, per anni luogo di gite estive "fuori porta" e oggi un po' in perdita di velocità nonostante gli sforzi della Ferrovia Monte Generoso. La regione però non ha una vera e propria vocazione turistica, che è solitamente l'attività che più stimola il mantenimento e la valorizzazione del patrimonio naturale: in questa direzione si possono intravedere ampi margini di miglioramento.

I punti forti della regione

la costruzione e la gestione del territorio



La presenza di un'Accademia d'architettura a Mendrisio ("motore") e una situazione territoriale molto particolare, fanno del distretto una regione-laboratorio unica nel suo genere. Si trova infatti in un'area di frontiera, sull'asse di transito Nord-Sud, con aree verdi da valorizzare: sono questi gli elementi su cui fare leva. Progetti ferroviari ad alta velocità, stazione unica Chiasso-Como, progetti del Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio e i Piani d'utilizzazione cantonale per il parco Valle della Motta e per il Monte Generoso sono strutture di cui è iniziata la discussione o in corso di realizzazione.

Niente è sicuro. Noi però faremo del nostro meglio.



Pierangelo Frigerio
Consulente assicurativo
Telefono 091 641 39 52



Cesare Bugliaro
Consulente assicurativo
Telefono 091 641 39 53



Ivano Piffaretti
Consulente assicurativo
Telefono 091 641 39 54



Davide Oldelli
Consulente assicurativo
Telefono 091 641 39 55

La Mobiliare
Assicurazioni & previdenza

Agenzia di Mendrisio, Marco Ferrari
Piazzale alla Valle, Via Lavizzari 2
6850 Mendrisio
Ufficio sinistri: Telefono 091 641 39 60
www.mobilugano.ch, e-mail: lugano@mobi.ch

12020401GA

I punti forti della regione

il luogo d'incontro della cultura e del multietnico

La nostra regione si trova al centro dell'Europa e segna la frontiera tra la cultura nordica e quella mediterranea. È anche un luogo di transito e di breve soggiorno per persone di etnie e culture diverse. Soprattutto a Chiasso ("motore") ci sono le premesse per uno sviluppo di questo tema catalizzatore. Rassegne teatrali, manifestazioni popolari a carattere multietnico ("Festate") e fra un anno uno spazio museale (il m.a.x. Museo) di livello internazionale. Occorrerebbe accrescere le attività commerciali, gastronomiche e turistiche attorno a questi elementi di punta, cercando di superare gli ostacoli posti dall'incomprensione e dalla presenza nello stesso territorio di etnie diverse.

gli scenari futuri

Dopo questa analisi, anche se sommaria, che cosa si può dire sulla fattibilità, sulle possibili chances di sviluppare questi "temi catalizzatori"? Gli esperti dell'IRE ritengono che "la fattibilità dei futuribili è generalmente bassa". Quella più elevata viene attribuita alla "Valorizzazione dei parchi geologici", poiché molte iniziative sono già in corso e poiché si è di fronte a beni ambientali unici. Gli altri "temi catalizzatori" richiedono invece uno sforzo realizzativo maggiore, poiché il pur notevole potenziale globale attualmente appare ben poco sfruttato. Sarà quindi fondamentale la scelta degli scenari d'azione. Vale la pena già escludere quella che può essere definita "opzione difensiva" che poggia essenzialmente sul proseguimento della situazione attuale. Alla luce dell'andamento delle tendenze, questa opzione porterebbe all'accentuazione delle disparità comprensoriali già presenti nella regione. Avremo così una regione che si sviluppa a tre velocità e che perde costantemente competitività rispetto alla regione ticinese più competitiva: Lugano.



Spazio dunque all'"opzione offensiva". Forse uno scenario ambizioso, che non si limita a tamponare le tendenze negative attraverso misure di breve periodo, ma presuppone azioni innovative (per esempio il lancio di un nuovo prodotto che possa diventare il simbolo di un territorio). Se la scelta va in questa direzione - ammoniscono i ricercatori dell'IRE - occorre però una profonda riflessione. Bisogna infatti essere consapevoli del fatto che il primo elemento di questa fattibilità consiste nella convinta volontà di cambiare, rimettendo in discussione logiche comportamentali acquisite nel tempo, pronti a ridefinire i propri destini secondo l'evoluzione dei nuovi contesti demografico, economico, sociale, ambientale, istituzionale e del posizionamento strategico interregionale. Possiamo quindi immaginare tre scenari specifici. Il primo propone un modello di sviluppo per Mendrisio e Chiasso ed uno diverso

Nelle foto

Pagine 6-7: l'ingresso dell'Università, il vigneto al "Colle degli ulivi", il Pian Faloppia, grappoli di uva Merlot

Pagina 9: code sull'autostrada, un nuovo edificio dell'Università, fossili del San Giorgio (foto Markus Felber)

In questa pagina il mulino di Bruzella

per la Valle di Muggio. Questo scenario comporta grossi rischi d'insuccesso per la Valle di Muggio, rimandando quindi nel tempo la decisione sul ruolo che la valle deve svolgere nella regione (motore di sviluppo o regione da mantenere?). Il secondo indica un modello di sviluppo per Mendrisio (come appendice di Lugano) ed uno comune per Chiasso e la Valle di Muggio. Si andrebbe quindi verso uno sviluppo a due velocità, se non addirittura a tre velocità nel caso fallisse il connubio Chiasso-valle di Muggio. Il terzo scenario presuppone un modello di sviluppo "regionale" che integri i comprensori di Mendrisio, di Chiasso e della valle di Muggio. È la soluzione che porterebbe al livello di competitività complessivamente più elevato. Sarà quindi la scelta dello scenario dell'"opzione offensiva" a determinare gli investimenti ed i progetti sui quali puntare ed a influenzare così la fattibilità dei vari futuribili. Identificare e poi disegnare scenari di sviluppo a medio-lungo termine è opportuno non solo per anticipare gli assetti sociali, economici, politici e istituzionali futuri della regione, ma anche per influenzarne l'evoluzione. È un atteggiamento utile anche per non subire passivamente i mutamenti esterni - siano essi fenomeni cantonali, nazionali o internazionali - fonti di innumerevoli incertezze e preoccupazioni che, nel 2001, hanno conosciuto accelerazioni importanti e risvolti che lasciano presagire radicali ripensamenti degli equilibri sociali, economici e politico-istituzionali.

GARAGE CASSARATE JA



Concessionario VW e AUDI
Via Rinaldi 3, 6850 Mendrisio
Tel. 091 640 40 80

Concessionario SKODA Ticino
Via Bernasconi 31, 6850 Mendrisio
Tel. 091 640 98 80

CENTRO AUTOCCASIONI MENDRISIO

Via Bernasconi 31
6850 Mendrisio
Tel. 091 640 98 80

Il vostro concessionario per il Mendrisiotto
www.garagecassarate.ch

Chiasso e Mendrisio verso una nuova identità

di Luca Bernasconi

Una volta Chiasso era Chiasso e Mendrisio era Mendrisio. Non è un gioco di parole, ma con questa espressione si vuol dire che nei decenni scorsi era la cittadina di confine il polo principale del distretto. Era la località dove si sviluppavano le principali aziende, senza contare i numerosi impieghi delle regie federali come PTT e FFS.

Attorno a Chiasso ruotavano le economie dei comuni della regione, anche di Mendrisio.

Poi la situazione è pian piano mutata. Tutti se ne sono resi conto. In due parole, Mendrisio è in grande crescita, mentre Chiasso appare in chiara perdita di velocità.

Basta ricordare, in modo sintetico, quello che è successo per due fra i maggiori datori di lavoro della cittadina di confine: sia per quanto riguarda la Posta sia per quanto concerne la Ferrovia, Chiasso ha indubbiamente perso il ruolo importante che aveva a livello non solo cantonale, ma anche nazionale.

Mendrisio, invece, ha inanellato "successi" che hanno portato ad un invidiabile sviluppo economico e culturale. La mente va certamente all'istituzione dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana, all'ampliamento della zona industriale e commerciale con la realizzazione del complesso FoxTown



Come sono cambiati nel corso degli anni i rapporti tra i due poli della regione

ze pubbliche ad essere negative. Buona invece la presenza di laureati e lavoratori appartenenti alle categorie socioprofessionali più elevate. "C'è quindi un potenziale che attualmente non sembra essere stato attivato" secondo gli analisti dell'IRE. A questo proposito va rilevato che già nel 1990 nelle conclusioni dello studio "Chiasso 2001" (una visione della cittadina di confine nei primi anni del nuovo secolo) si parlava di un'economia comunale in perdita di velocità, soggetta ad una deconcentrazione delle attività economiche, dei posti di lavoro e della popolazione.

L'evoluzione del comprensorio di Mendrisio può invece essere descritta come simmetricamente opposta, in particolare per quanto concerne la diversità dell'evoluzione dei posti di lavoro e della popolazione residente. Va inoltre tenuto presente che con l'insediamento dell'Accademia di architettura è certamente cresciuto il numero di laureati presenti sul territorio.

Se si guarda anche alla Valle di Muggio, in termini relativi il comprensorio non poteva che conoscere un grado di marginalità tipico delle zone montane. Però grazie ad alcuni dinamici comuni situati all'imbocco della valle e ad un buon grado d'accessibilità, i risultati sono generalmente migliori di quelli rilevati nei comprensori montani di altre regioni del cantone Ticino, come nel Locarnese e in Valle-maggia.

ed all'ottenimento della concessione federale per l'apertura del casinò (mentre Chiasso su quest'ultimo fronte ha registrato una sonora sconfitta). Tutto questo ha avuto conseguenze sia sul numero di aziende attive nei rispettivi comprensori, sia sull'entità di personale impiegato.

Le stesse statistiche lo dimostrano, come si può vedere nell'analisi Monitoragg dell'Istituto per le ricerche economiche (IRE). Dal 1985 al 1998 la Regione Mendrisiotto e Valle di Muggio (RMVM) ha conosciuto un ridimensionamento degli addetti molto consistente, sia in termini assoluti (-2.332) sia in termini relativi (-7,6 per cento): solo la Regione Tre Valli ha

fatto peggio nel nostro cantone. La crisi ha colpito, come detto, soprattutto il comprensorio di Chiasso, dove sono andati persi 3.329 posti di lavoro, mentre in quello di Mendrisio si è verificato un aumento (+1.152).

Nella nostra regione è intanto aumentato il numero di aziende, pur se con un tasso di crescita (+5,9 per cento) inferiore a quello del Cantone (+6,2 per cento). Ebbene, il comprensorio di Chiasso è l'unico che ha conosciuto una contrazione delle quote d'aziende presenti (-3 per cento).

Attraverso una serie di parametri, i ricercatori dell'IRE hanno cercato di esamina-

Chiasso e Mendrisio
Il primo (a sinistra) negli anni ha perso il ruolo che aveva a livello non solo cantonale, ma anche nazionale. Il secondo, Mendrisio, ha inanellato "successi" che hanno portato a un invidiabile sviluppo economico e culturale

re queste eventuali divaricazioni di sviluppo fra una regione e l'altra, dividendo il distretto in tre comprensori, Mendrisio, Chiasso e Valle di Muggio.

Emerge la realtà di una regione con un comprensorio molto dinamico (Mendrisio) affiancato da due meno propulsivi e in perdita di velocità (Chiasso e Valle di Muggio). Nella RMVM è quindi in atto un "processo di divergenza" fra Mendrisio e gli altri due comprensori, i quali convergono verso valori simili, generalmente bassi. Dall'analisi si evince che nel comprensorio di Chiasso sono soprattutto le variabili relative alla popolazione (economica e attiva), all'economia ed alle finan-

Chiasso e Mendrisio verso una nuova identità

La parola ai due **sindaci**

“

Non solo **Chiasso** ha perso velocità nei confronti del Luganese

“

Mendrisio deve promuovere nuove collaborazioni fra i comuni

Gli analisti, soprattutto economici, ritengono che Chiasso abbia perso parte della sua importanza strategica nella regione; condivide questa opinione?

Non è Chiasso ad aver perso importanza strategica nel contesto regionale; è l'intero Mendrisiotto che ha perso e perde tuttora velocità nei confronti del Luganese. Lo studio Monitoregg conferma questa situazione.

Per rilanciare l'economia della regione dobbiamo intensificare le relazioni con la Lombardia.

Pensa che un'aggregazione del Basso Mendrisiotto possa portare benefici?

Sì. I Comuni del Basso Mendrisiotto devono diventare protagonisti e promotori dello sviluppo economico e sociale del territorio. Ciò è possibile grazie a un impiego razionale delle risorse personali, tecniche e finanziarie di enti locali forti e solidi.

I compiti e le sfide che attendono il Basso Mendrisiotto non ammettono ulteriori rinvii. Nel recente passato troppe volte i nostri Comuni hanno manifestato una insufficiente capacità d'azione a sostegno di progetti economici di varia natura, dimostrando in tal modo di avere una visione di sviluppo del territorio assai limitata e ormai superata. Situazione che impedisce alla regione di impostare grandi e necessarie trasformazioni. L'ultimo decennio ha confermato che restando fermi non si riesce nemmeno a difendere ciò che si ha. In un mondo che evolve, rimanere immobili significa perdere terreno e competitività nei confronti delle regioni a noi vicine. Non affrontare i rischi significa sbagliare.



CLAUDIO MORO

Chiasso

Uniamo per crescere, quindi: il futuro del Basso Mendrisiotto è la città-regione!

Chiasso vede Mendrisio (Comune che sembra avere il vento in poppa e guardare maggiormente alla Nuova Lugano) come una rivale o come una possibile alleata per lo sviluppo del distretto?

Chiasso e Mendrisio hanno una storia e una cultura politica diversa. Hanno anche avuto occasioni di sviluppo differenti. Oggi però dobbiamo saper guardare avanti, riconoscendo al livello politico istituzionale una sua importanza nel gestire condizioni quadro favorevoli allo sviluppo di una regione. E il potenziale del Mendrisiotto è tutt'altro che trascurabile se pensiamo alla

invidiabile posizione geografica (sulla via del San Gottardo e a ridosso della Lombardia), ai servizi finanziari e logistici di prim'ordine offerti, a qualche importante insediamento industriale, alle zone di alto valore naturalistico (San Giorgio e Valle di Muggio) e ai centri culturali in attività (Accademia di architettura e Cinema Teatro).

Per il bene futuro della regione, i due poli devono allora superare una reciproca diffidenza, che ha radici lontane nel tempo. Perché non pensare ad esempio a un solo Comune nel Mendrisiotto? È un'ipotesi da valutare con attenzione. Se realizzata, permetterebbe alla regione di allacciare relazioni ben più importanti con il resto del Cantone e con l'oltrfrontiera.

I sindaci
Uniti per crescere. Il futuro è la città-regione



CARLO CROCI

Mendrisio

Gli analisti, soprattutto economici, ritengono che Mendrisio abbia aumentato la sua importanza strategica nella regione; condivide questa opinione? Potrei anche condividere questa opinione, tuttavia non ritengo che questo sia di per se stesso un "risultato" cioè qualcosa da guardare a posteriori. Mendrisio è un territorio collocato al centro di una regione e le dinamiche che sviluppa sono più complesse. Mi interessa molto di più sapere che l'azione promossa a Mendrisio sia compatibile con la regione e che la stessa sia sostenibile per i cittadini. Questo è un tema abbastanza variegato, ritengo fondamen-

tale che l'azione politica sia misurata all'esigenza di chi oggi risiede nel territorio, rispettivamente che sia in grado di favorire un'attività lavorativa compatibile con le esigenze residenziali.

Fra poco, con la fusione con Capolago, Mendrisio potrebbe avere uno sbocco sul lago. Al di là della bella immagine, quanto è importante per Mendrisio il processo di aggregazione in atto? (peraltro già iniziato con la fusione con Salorino)

Il processo di aggregazione con Salorino è stato ampiamente sostenuto dalle popolazioni in quanto conseguenza naturale di due territori che si identificano in

una comunità. Il progetto di fusione con Capolago è invece da intendere come ponte per uno studio più allargato ad un Comune dell'Alto Mendrisiotto che possa estendersi dal Monte Generoso al Monte San Giorgio. Senza con questo voler né anticipare i tempi né mancare di rispetto a chi si identifica nella propria appartenenza comunale. Nella forma dell'aggregazione o nella forma della collaborazione intercomunale l'Alto Mendrisiotto ha l'opportunità oltre che di gestire soluzioni infrastrutturali comuni anche progetti di valenza turistica. Ritengo che Mendrisio debba essere promotrice di questa nuova stagione delle collaborazioni comunali.

Mendrisio vede Chiasso (Comune che sembra in perdita di velocità) come una rivale o come una possibile alleata per lo sviluppo del distretto?

Ritengo che la domanda sia volutamente provocatoria in quanto pur avendo avuto anche in passato delle opinioni divergenti i due Comuni si sono sempre trovati allineati sui temi importanti. Non è

SEGUE A PAGINA 17 ▼

SEGUE A PAGINA 17 ▼

LASER *vis*

www.laservis.ch
tel. 091 743 18 88

Centro ticinese di
chirurgia refrattiva

*Anch'io mi sono liberato dagli
occhiali grazie al laser
Pierre Toumi*

LaserVis l'unico centro con 10 anni di esperienza

10 ANNI
1994 2004

Publicis - foto Oppolzer

L'arte di piacersi

Depilazione laser luce pulsata
La tua pelle... un velluto

Dimagrimento - Estetica
Il tuo corpo... un'armonia

Trucco permanente
Il colore...

091 744 66 44

LASER
Beauty & Line

Via S. Gottardo 72a - MINUSIO - www.LASEReLINE.ch

**Chiasso e Mendrisio
verso una nuova identità**



CLAUDIO MORO

sindaco di Chiasso

SEGUE DA PAGINA 14 ▲

Negli ultimi anni i rapporti con Como e la vicina regione di confine sono cambiati; sbagliamo o si sono un po' raffreddati?

Con il sindaco Stefano Bruni e la sua Giunta non abbiamo ancora trovato la necessaria intesa, soprattutto in materia di traffico e ambiente. È un peccato perché Chiasso e Como hanno spesso problemi comuni e uguali interessi da difendere.

In futuro spero comunque in un rinnovato sostegno di Como ai progetti che mirano a trasformare la stazione internazionale di Chiasso in un moderno polo logistico ferroviario transfrontaliero.

Nuove collaborazioni potrebbero poi svilupparsi nel campo delle iniziative culturali.

Ha un sogno o un progetto che vorrebbe veder realizzato a Chiasso?

A Chiasso, e ovunque in Svizzera, sarebbe bello se si ricreassero le condizioni per il ristabilimento di una situazione di pieno impiego. È un sogno e tale rischia purtroppo di rimanere per lungo tempo.

Per quanto riguarda i progetti, quelli più importanti, in grado di dare nuove specificità al Comune e alla regione sono il completamento dei lavori di riqualifica di corso San Gottardo, l'edificazione della cittadella della cultura (Teatro, M.A.X. Museo, capannone ex Martinelli e stabile ex Calida) e la fusione politica tra i Comuni del Basso Mendrisiotto.

Tre aggettivi per definire Chiasso?

Generosa, tollerante, ottimista.

Commercio e affari

Da sinistra, in senso orario, il centro commerciale Fox Town, il Piazzale alla Valle, il Casinò Admiral, il centro commerciale Serfontana

CARLO CROCI

sindaco di Mendrisio

SEGUE DA PAGINA 15 ▲

quindi una questione di guardare più a sinistra che a destra o più in alto che in basso ma piuttosto quella di saper trovare delle dimensioni ideali del proprio Comune affinché assieme possiamo essere efficienti.

Mendrisio sembra guardare di più verso la Nuova Lugano che verso Sud; fa parte di una strategia?

In parte valgono le considerazioni già espresse in precedenza; per vocazione territoriale siamo più orientati verso la montagna e al lago e questo non è in relazione con nessun tipo di strategia né tanto meno quella di voler guardare più a Lugano che a Chiasso. Con Lugano abbiamo potuto tessere delle collaborazioni importanti che sono state a beneficio di tutti quanti, penso alla realizzazione dell'Università della Svizzera Italiana, penso al progetto VEL, penso alla cultura con Estival Jazz e da ultimo al coinvolgimento nella pianificazione della ferrovia che da Lugano porta alla Malpensa passando da Mendrisio.

Ha un sogno o un progetto che vorrebbe veder realizzato a Mendrisio?

Ne ho molti e tutti di uguale intensità. Ma per restare nella norma posta dall'interlocutore diciamo che mi piacerebbe vedere una nuova entrata nel Borgo.

Tre aggettivi per definire Mendrisio?

Viva, dinamica, protagonista.

“**Chiasso?**
Generosa,
tollerante
e ottimista!”

”**Mendrisio?**
Viva, dinamica
e protagonista!”

Distributore per il Ticino





Con Piacere

Con Piacere SA
6850 Mendrisio
Via S. Franscini 26
Tel. 091 646 07 36 - Fax 091 646 07 40



Aggiungete alla vostra vettura il valore del nostro servizio. Genurauto vi offre il servizio specializzato della propria officina, la vendita di vetture nuove, di accessori originali e vetture d'occasione con certificato di qualità e garanzia di minimo un anno.

GenurAuto SA

GENURAUTO SA 6877 Coldrerio - Via S. Gottardo 52 - Tel. 091 640 60 00




ESAMI VISIVI
LENTI A CONTATTO
OCCHIALI

NUOVAVISUALE
Studio di OPTOMETRIA

6830 CHIASSO - Corso S. Gottardo, 20 - Tel. 091/6829010
6512 GIUBIASCO - Largo L. Olgiati, 81 - Tel. 091/8578353
(P.za Grande)



6855 STABIO/TI
Tel. 091 647 15 40
Fax 091 647 38 83



SILVANO POZZI SA
Via Cereda 9a - 6828 Balerna
Tel. 091 695 51 11 - Fax 091 683 19 59

Succursale Lugano - Via Zurigo 5
Succursale Giubiasco - Via Baragge 1c
Succursale Chiasso - C.so S. Gottardo 32



SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO 24h/24

WWW.SILVANOPOZZISA.COM

Chiasso e Mendrisio verso una nuova identità

di **DARIO ROBBIANI**

I momò non sono musoni, introversi e "baüscia"...

Momò non è solo un avverbio, la versione dialettale di "adesso". Non si limita a qualificare gli abitanti del Mendrisiotto. Indica uno stile di vita. Il momò è estroverso, saluta il forestiero, intavola la discussione a prima vista, ha la battuta pronta, è affabile e buon-tempone, racconta storielle di vita vissuta non solo barzellette stantie, ha la risata facile e coinvolgente, non si prende troppo sul serio, non si reputa l'ombelico del mondo con sulle spalle tutte le disgrazie dell'umanità.

Naturalmente in un mondo di musoni e di paturnie può essere considerato eccessivamente espansivo e perfino salivario (traduzione di "baüscia"). No, il momò è un simpaticone. Purtroppo è in via d'estinzione. Il Mendrisiotto è una regione aperta, accogliente e ospitale. I patrizi e gli attinenti sono in minoranza. Però ce ne sono ancora e contaminano gli oriundi, che nel giro di una generazione assumono il carattere e i comportamenti degli autoctoni.

Durante le serate di presentazione del mio libro, "Caffelatte, storie familiari e paesane di quando non c'era la televisione", bozzetti che si svolgono nel Mendrisiotto, ho incontrato i momò veraci, quelli d'origine controllata e quelli "naturalizzati". Adesso, prendete un momò, sezionatelo ed esaminatelo pezzo per pezzo: gli occhi, le gambe, i capelli (eventualmente la pelata), registrate la voce senza vederlo in faccia, inquadrate togliendo l'audio, bloccategli la mimica e la gestualità avrete un'altra

persona. Solo nella veduta d'assieme è originale e attraente. Spezzettato è insignificante.

La stessa cosa succede al Mendrisiotto. Vista nella sua totalità, è una regione meravigliosa, come direbbe Patrizia Pesenti, momò d'adozione. Il paesaggio è unico, con un pezzo di lago, i torrenti che giocano a nascondino tra le fratte e la pietra calcarea, le morbide colline, l'anticipazione della pianura padana, certi tramonti mozzafiato, le ville liberty, le masserie (ciò che è rimasto), i vigneti e quella certa impressione da piccola Toscana.



Se invece il Mendrisiotto è scomposto, in modo disarmonico direbbe il chiassese Marco Borradori, responsabile dell'organizzazione del territorio, lo spettacolo cambia. I fasci di binari trasformano in solaio due balconi naturali come il Penz e Sagno. La Campagna Adorna non è per niente abbellita bensì un'aerea industriale, con capannoni e cisterne. Perfino la valle di Muggio, se si stacca dagli agglomerati del piano, appare selvaggia e inospitale. Il Generoso scade a piedestallo delle installazioni televisive e telefoniche.

Ecco perché i comuni del Mendrisiotto devono aggregarsi. Per un fatto estetico e culturale, non solo amministrativo o politico. Piccolo è bello, ma grande è più comodo, meno costoso, razionale ed efficiente. Inoltre, nel suo assieme si manifesta l'anima della regione dei momò. Un comune non sono solo confini, un gonfalone, una casa comunale, la filar-

di **ALBERTO NESSI**

... Siamo cordiali e aperti di vedute

Il "momò" passa per essere cordiale e aperto di vedute. Però io credo che sia arbitrario racchiudere in una parola il carattere di una comunità, piccola o grande che sia. E il Mendrisiotto può ben dirsi una piccola comunità regionale.

Una comunità è fatta di persone tutte diverse l'una dall'altra e una persona è un coacervo di sentimenti che è impossibile ridurre a un'unica componente: ognuno di noi ha una propria storia personale dalla quale il carattere viene plasmato. Giulio Bollati, nel saggio L'italiano, dice che non esiste "l'italiano" ma esistono "gli italiani", diversificati, per cominciare, dall'appartenenza a classi sociali diverse. La stessa cosa potremmo dire di noi, nel nostro piccolo. Quindi mi sento un po' in imbarazzo di fronte al cliché del "momò".

Però qualcosa di vero c'è. Credo che esista un rapporto tra la conformazione geografica del territorio e il modo di sentire dei suoi abitanti. Il paesaggio collinare dispone all'affabilità più dei

picchi rocciosi, il calcare è più tenero del granito. Ma, attenti, anche da noi c'è calcare e calcare: c'è quello malleabile e c'è quello tetragono.

Parecchi autori mettono in rilievo la nostra affabilità. Prendiamo Piero Bianconi, nei due fascicoli dedicati al Mendrisiotto, nel 1946 e nel 1947, dalla Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche: "Così l'affabilità loquace e volentieri scherzosa della gente si rivela fondata su una sincera benevolenza: qui c'è una facilità di vita e di rapporti, una mancanza di giansenismo che riescono riposantissime a chi viene da più chiusi, complicati paesi". In Francesco Chiesa, nativo di Sagno, sentiamo il carattere lombardo e l'apertura all'Italia più che in altri scrittori (apertura che poi è anche discutibile, se il nostro vate finì per farsi ricevere da Mussolini a Roma...). Ma mi sembra che quello dell'affabilità rimanga un tratto

monica o la filodrammatica, una chiesa e un cimitero. Il comune è una comunità, con carattere e comportamenti propri. Dunque, l'aggregazione come operazione culturale. Immaginiamo un comprensorio, con una zona residenziale in collina, Vacallo, Castel S. Pietro, Morbio Superiore e Inferiore (è mai possibile avere due Morbio?), la Montagna fino al San Giorgio (non è Jurasic Park ma zona di ricreazione e museo all'aperto). Il lago a Riva, Melano, e Bissone. Ci si può spingere fino ad Arogno e a Rovio. Stabio (le terme e il merlot), Novazzano (la "mia" Nova Azzano), Coldrerio, Genestrerio, Rancate e Ligornetto. Il Mendrisiotto delle aeree industriali e commerciali a Balerna (che di stonato aveva solo le campane), Chiasso (la porta sud in fase di rilancio) e a Mendrisio (vero magnifico borgo). L'offerta di shopping (Fox Town), gastronomia ed attrazioni turistiche un po' dappertutto, specialmente sul Generoso e in valle di Muggio. Con tre scrigni, il Museo Vela, la Pinacoteca Züst e il futuro museo dell'architettura. Infine i collegamenti con l'Insubria, Como, Varese e i laghi.

Altro che la bella Lugano, ineguagliabile Locarno, Bellinzona antica e moderna nello stesso tempo! Basterebbero la conoscenza del territorio e la ferezza d'essere un momò, d'attinenza o di domicilio, per guardare oltre il moltiplicatore d'imposta, la nostalgia paralizzante, i giochi partitocratici, il cadregghino, il gonfalone, la squadra di calcio o il velo club, e costruire assieme il grande, nuovo e meraviglioso Mendrisiotto.

distintivo legato alla civiltà rurale. Lo vedo ben rappresentato da un artista come Gino Pedrolì, che ha racchiuso nelle sue immagini la luce della nostra regione. Oggi è più difficile riconoscerlo. Le carte si sono mescolate, il particolarismo ha lasciato il posto all'omogeneizzazione, ai "non luoghi", alla mobilità. Le piazze dei paesi, dove un tempo si chiacchierava, si giocava, si litigava, magari si cantava, sono diventati posteggi. Il nuovo ritrovo è il supermercato: ci troviamo al Serfontana, ci salutiamo velocemente e prendiamo l'autostrada. Se passiamo da Mendrisio ci spaventiamo: la nostra affabilità ci ha regalato capannoni deturpanti, bighe romane in materia plastica, caos urbanistico. Se andiamo a Chiasso attraverseremo una foresta metallizzata che tenta di proteggere una cittadina assediata dal traffico.

Quanto alla frontiera con l'Italia, è una presenza vivificante che favorisce gli scambi. Nel bene e nel male: l'altro giorno a Chiasso ho visto su un muro campeggiare la scritta poco affabile "Senatur: a mare gli albanesi!".



I Mendrisiotto è la porta principale del Ticino, e quindi della Svizzera, sull'Italia. Se fino a qualche decennio fa la frontiera era stata un elemento di sviluppo e di beneficio per l'intero distretto, oggi la situazione è mutata. Il fatto di trovarsi "incuneato" fra due province dinamiche come Como e Varese, di essere insomma alla frontiera di un'"Europa senza frontiere" si è rivelato con gli anni controproducente. Lo attestano i dati sul ridimensionamento economico della regione.

È stata soprattutto Chiasso a subire le maggiori conseguenze con una doppia svalutazione delle sue potenzialità: da una parte verso Lugano (il polo svizzero genericamente determinante a Sud delle Alpi, che si appresta a diventare ancora più "potente") e dall'altra verso Como-Milano (al centro di un polo metropolitano emergente sulla scala europea). Sono cambiamenti di cui Mendrisio ha sofferto molto meno. Anzi, il comprensorio sembra in parabola ascendente, con l'intenzione di strizzare l'occhio alla Grande Lugano.

Dall'analisi effettuata dall'Istituto ricerche economiche (IRE) risulta comunque che la Regione Mendrisiotto e valle di Muggio (RMVM) si dimostra più "aperta" verso le zone di confine delle altre regioni del cantone. E non poteva essere altrimenti. Questa maggiore propensione all'apertura si riscontra in particolare nell'osservazione della residenza del personale impiegato (il 46,5 per cento dei lavoratori proviene dalle zone di frontiera), dell'importanza delle esportazioni (ben il 33 per cento della cifra d'affari viene realizzata grazie all'esportazione) e delle forniture estere (15 per cento); inoltre, in gran parte, le imprese che pensano di delocalizzare l'azienda meditano di andare all'estero.

"Nonostante quest'apertura ai

mercati esteri - affermano i ricercatori dell'IRE - l'economia regionale non riesce a sviluppare tassi di crescita equivalenti a quelli della zona di frontiera e sembra più essere una valvola di sfogo dell'economia lombarda che il risultato di una crescita endogena pilotata da volontà locali".

La cooperazione transfrontaliera, insomma, non è ancora decollata poiché la Svizzera non è entrata nello Spazio economico europeo, poiché gli Accordi bilaterali sono appena entrati in vigore e poiché detta cooperazione si limita spesso a condivisione di principi politici, progetti non del tutto condivisi (ad esempio la stazione unica Como-Chiasso) o progetti Interreg che incidono ancora poco sull'evoluzione socio-economica della regione.

Gli Accordi bilaterali genereranno comunque nuove opportunità di collaborazione transfrontaliera.

Tuttavia, nei rapporti con l'area lombarda occorrerà diminuire la dipendenza ed aumentare le collaborazioni orizzontali (partendo per esempio dal settore della formazione, per passare a collaborazioni tra aziende ed altre istituzioni).

La Regione mostra quindi un buon livello d'apertura verso i mercati esteri, ma ha ancora poche relazioni strategiche con le istituzioni fuori confine. Le opportunità di sviluppo dipenderanno in gran parte dalla capacità di instaurare collaborazioni fuori mercato con gli operatori lombardi. Rimanere "free riders" (per esempio usufruendo del capitale umano formato fuori confine senza contribuire minimamente a formarlo) potrebbe rivelarsi una strategia che alla lunga provocherà reazioni di difesa da parte dei nostri vicini (vedi ciò che è capitato con il cosiddetto "scudo fiscale"). Una collaborazione più schietta (magari collaborando su progetti formativi transfrontalieri) potrebbe risultare più pagante per entrambe le parti.

Una regione di confine

di Luca Bernasconi



Il Mendrisiotto è la porta principale della Svizzera verso l'Italia

Sopra: autotreni in coda alla dogana al confine con la Lombardia. Accanto: l'agglomerato di Lugano visto dal Mendrisiotto



GLI STUDI

Chiasso 2001

Lo scenario descritto a fianco era stato in gran parte già "visto" nel 1990 dagli esperti che hanno realizzato lo studio "Chiasso 2001", commissionato dal Comune per valutare rischi e opportunità della liberalizzazione dei mercati internazionali. Si è così concretizzato a grandi linee il cosiddetto "scenario della penalizzazione", mentre continua ad essere attuale ed auspicabile lo "scenario della riconversione". Nel 1990 si ipotizzò che Chiasso, anni dopo, si sarebbe trovata in una posizione privilegiata sotto il profilo delle comunicazioni e ai margini, leggermente protetta dal confine, della grande area metropolitana milanese emergente. Avrebbe così dovuto convertire le sue attività "operando in funzione specializzata e complementare nel contesto di un'interessantissima area transfrontaliera "ticinese-comasca-varesina". In questo contesto Chiasso avrebbe dovuto abbandonare le sue specificità per operare in un ambito che comprenderebbe tutto il Mendrisiotto una riconversione destinata a integrare sempre più l'economia del Ticino meridionale nell'economia comasco-varesina.

Area Ticino

I ricercatori dell'IRE hanno deciso di analizzare le potenzialità di quella che è stata definita Area Ticino, comprendente il Mendrisiotto e le province di Como e Varese. Fermo restando il fatto che il potenziale appare superiore a quello dell'intero canton Ticino, sono emersi alcuni elementi interessanti. Ad esempio che i rami di specializzazione assoluta della Regione Mendrisiotto e Valle di Muggio diminuiscono considerevolmente nel contesto transfrontaliero, che la scarsa terziarizzazione dell'economia delle due province lombarde di confine permette alla Regione di conservare le sue specializzazioni nel terziario anche a livello transfrontaliero e che le specializzazioni della Regione e delle due province italiane sono piuttosto simili che complementari.

REMIGIO RATTI

Direttore regionale della Radio Televisione Svizzera di lingua italiana



“Bisogna costruire insieme il futuro”

Remigio Ratti direttore regionale della Radio Televisione Svizzera di lingua italiana, è nato a Balerna e prima di dirigere la RTSI è stato direttore dell'istituto di ricerche economiche e professore di economia alle università di Friburgo e di Lugano. Il tema dei rapporti tra il Mendrisiotto e l'Italia lo toccano da vicino, perché l'ha vissuto sin dall'infanzia. Ma l'esperto di politica regionale come giudica oggi questi rapporti? Quale delle due regioni di confine potrebbe sfruttare al meglio economicamente parlando, le potenzialità dell'altro?

Così com'è posta, la domanda lascia implicitamente supporre la medesima vecchia logica evolutiva dei decenni scorsi: il confine marca - in negativo o in positivo - la differenza di uno sviluppo che sembra contrapposto e basato sullo sfruttamento delle differenze - nei salari, nei prezzi, nelle opportunità - che possono sussistere tra una parte e l'altra della frontiera tra due Stati. Una situazione che non permette di avere una visione comune del proprio divenire e che evoca il fai da sé o l'arte di arrangiarsi tipica di una regione di frontiera. Anche se non è facile liberarsi dalla mentalità

della "ramina", oggi e più che mai in futuro, bisognerà pensare meglio insieme il proprio avvenire. Per il momento le due regioni di frontiera sembrano perdere colpi: il Mendrisiotto in particolare ma anche, secondo l'ultima indagine Censis (dicembre 2003) Como e Lecco.

I rapporti Mendrisiotto-Italia sono indubbiamente mutati in questi ultimi anni: senza troppa retorica, era "meglio" prima o adesso?

Chi ha fatto fortuna tra la fine degli anni cinquanta e gli anni ottanta sicuramente dirà che era meglio prima; ma le medesime persone, riflettendo, diranno che quella traiettoria di sviluppo era legata a situazioni che non si possono ripetere: uno sviluppo grazie al confine. Qualcun altro ricorderà pure come dalla prima guerra mondiale agli anni cinquanta la frontiera aveva al contrario avuto un effetto penalizzante.

La situazione odierna è strutturalmente nuova e richiama una non evidente normalizzazione dei rapporti in un'entità veramente transfrontaliera e non semplicemente di giustapposte regioni che si voltano le spalle divise come sono dal confine.

È nata la Grande Lugano: è più un'occasione per il Mendrisiotto o per le regioni di frontiera italiane (che "scavalcherebbero" il Mendrisiotto nei rapporti bilaterali)?

Se la Grande Lugano fosse semplicemente un'aggregazione amministrativa non cambierebbe molto, ma sarebbe un peccato per il Ticino e per la nostra traiettoria di sviluppo; se, al contrario, la Grande Lugano corrispondesse veramente a una nuova progettualità regionale nello scenario d'aggancio al motore lombardo, allora ne guadagneremmo tutti, Mendrisiotto compreso. Non sono però sicuro che siamo già a questa svolta. La nuova Lugano deve dotarsi dei mezzi e delle risorse all'altezza del nuovo compito; compresi i ruoli di politica esterna e di marketing specifico che implicano responsabilità progettuali e spirito innovativo.

Negli ultimi anni si è assistito nel Mendrisiotto ad una perdita di velocità e di potenza da parte di Chiasso, mentre Mendrisio appare in netta ascesa: che cosa ne pensa?

È vero, anche se bisogna riconoscere che Chiasso ha saputo gestire una fase di transizione ai nuovi significati economici della frontiera - specie nel campo dei traffici internazionali - che avrebbe potuto letteralmente travolgerla. Chiasso è, infatti, direttamente confrontata con il superamento dell'effetto frontiera, ciò che richiede tempo. Lo dimostrano i casi della pianificazione delle nuove infrastrutture logistiche (Stazione coordinata Chiasso-Como; interporto; ecc.) o, ancora, le difficoltà di collaborazione intercomunale e cantonale nel far decollare il progetto del Parco industriale del Pian Faloppa.

La localizzazione di Mendrisio al bivio per Chiasso-Como e Stabio-Varese ha dato invece buoni e più veloci frutti, fra i quali spiccano due casi molto diversi tra loro: l'Accademia d'Architettura e il Casinò legato ai centri commerciali. **Mendrisio sembra "appoggiarsi" a Lugano per il suo sviluppo, tagliando fuori Chiasso: che cosa può fare quest'ultima per ritrovare il suo posto? Quali errori ha commesso?**

Se la Grande Lugano sarà all'altezza delle sue potenzialità progettuali - un polo economico-culturale italico al di fuori dell'Italia e di matrice elvetico-lombarda - allora non sarà un difetto appoggiarsi a Lugano; come in Svizzera non è un difetto appoggiarsi a Zurigo quando questo ci permette l'aggancio nella rete delle metropoli europee e internazionali.

L'importante è uscire dal localismo, trovare con

SEGUE A PAGINA 25 ▼

Vicino a voi,
nel Mendrisiotto
e in ogni parte
del mondo.

UBS, tra i maggiori gruppi finanziari al mondo, vi assicura una rete globale che unisce il Mendrisiotto alle principali piazze finanziarie. Mettiamo a disposizione la nostra caratura internazionale e il nostro vantaggio esclusivo di prodotti e servizi per costruire attorno a voi soluzioni su misura dedicate alle vostre esigenze di investimento e finanziamento. A Chiasso e Mendrisio come a Zurigo e a Londra.

UBS SA
Palazzo Mercurio
6830 Chiasso

www.ubs.com

 **UBS** Wealth
Management

MARIO BOTTA

Architetto

"Siamo il giardino di Milano"



"Guardi questa foto. Il Mendrisiotto, fa parte dell'agglomerato milanese". L'architetto Mario Botta ci mostra una immagine, scattata da un satellite, dalla quale in effetti si vede come le appendici dell'agglomerato milanese giungano fino al Mendrisiotto gabbandosi della frontiera.

"D'altra parte - continua - da casa mia a Mendrisio in 35 minuti arrivo in corso Sempione a Milano. Una distanza normale tra un quartiere e l'altro per una città come Los Angeles. Recentemente sorvolavo Città del Messico: appare simile a Milano in questa immagine satellitare. Il Mendrisiotto, insomma, ci piaccia o no, è un giardino della grande Milano. Se non se ne rende conto rischia di rimanere tagliato fuori da questa grande realtà europea".

Questo discorso vale per tutto il Ticino?

È difficile dire. Se il Mendrisiotto è un giardino della grande Milano, il Luganese è un giardino un po' più staccato. Fisicamente, insomma, Lugano è un po' più lontana, ma economicamente, finanziariamente, politicamente, anche Lugano appartiene a questa grande realtà. Una realtà europea, perché Milano, di tutte le città italiane è certamente la più europea. Sono convinto che il Ticino avrà un futuro nella misura in cui saprà interpretare questa sua condizione.

E la frontiera, non è un ostacolo?

Con gli accordi bilaterali la frontiera fisica divide sempre meno, ma resta una barriera storica, culturale, politica. Abbiamo passaporti diversi, monete diverse. Viviamo, è vero, in due realtà per certi aspetti differenti, ma nella prossimità. Milano sarà sempre la nostra città. Se voglio andare a teatro, all'opera o in libreria, vado a Milano. D'altra parte oggi si sta delineando una nuova realtà: diversi giovani del Mendrisiotto - quadri in-

termedi - lavorano a Milano. Non ci sono più insomma solo i frontalieri che vengono a lavorare dall'Italia in Svizzera, ma esiste anche un flusso anche in senso contrario.

La nuova Lugano sarà molto presto una realtà. Anche Lugano considera che l'apertura verso la Lombardia costituisca una carta fondamentale per il suo futuro. Il suo ruolo non sarà quindi in conflitto con il Mendrisiotto?

Non si dovrà certo creare una conflittualità tra gli agglomerati del Luganese e del Mendrisiotto verso la Lombardia. Lugano ha una vocazione finanziaria, economica, culturale e artistica diversa dal Mendrisiotto. Si tratterà di collaborare. A Chiasso si respira un'aria di frontiera, a Mendrisio è già diverso. Lugano è ancora un'altra cosa. Alle porte di tutta la regione ci sono però 7 milioni di lombardi, che sono attratti dalla Svizzera italiana: una realtà a loro simile, ma con la seduzione di essere oltre frontiera. Tocca a noi saper giocare bene le nostre carte.

Nel corso degli ultimi anni Chiasso è in crisi, mentre Mendrisio è in ripresa. Come spiega questo fatto?

Chiasso ha perso alcune delle sue strutture portanti. Gli istituti bancari si sono spostati sempre più a Lugano. D'altra parte anche la crisi delle case di spedizione e del traffico ferroviario hanno fatto perdere attrattività alla città di confine. Questa situazione è stata certamente provocata in gran parte da mutamenti ineluttabili, anche se non si può tacere il fatto che i chiassesti, nel periodo del boom economico, non sono stati molto lungimiranti e hanno perso l'occasione di investire sulla città per renderla più attrattiva. E' comunque un fatto che oggi l'attrattività di Mendrisio è maggiore, grazie soprattutto alla presenza dell'università, ma anche del suo polo commerciale e di divertimento. Vede, il

SEGUE A PAGINA 26 ▾



Centro funerario **Pellegrini & Perni SA** Melano

L'agenzia di Onoranze Funebri **Pellegrini & Perni** comunica l'apertura della nuova sede a Melano. Costituita nel 1996 l'agenzia è condotta da due giovani titolari, **Carlo Pellegrini** e **Mirko Perni**. Essa ha lo scopo di offrire un servizio di Onoranze Funebri nel Mendrisiotto e Luganese, in particolare nel Basso Ceresio. La **Pellegrini & Perni** è però in grado di operare su tutto il territorio nazionale ed è specializzata in servizi di rimpatrio ed espatrio.

La delicatezza che le situazioni luttuose richiedono, trova grande attenzione da parte dei titolari che cercano, con la professionalità che li distingue da sempre, di trattare ogni singolo caso con sensibilità, rispetto e discrezione, facendosi personalmente carico sia delle questioni burocratiche sia di quelle organizzative. Nella nuova sede di Melano trovano posto gli uffici amministrativi, un locale per progettazioni d'arte funeraria ed una confortevole sala d'accoglienza.

Completa il tutto un ampio e moderno parco veicoli.

Pellegrini & Perni
Onoranze Funebri - Bestattungsinstitut
6818 Melano
Disponibilità 24 ore su 24 festivi compresi
Tel. 091 630 56 85



MARIO BOTTA
Architetto

SEGUE DA PAGINA 25 ▲

Mendrisiotto, ma il discorso vale per tutto il Ticino, non può più sfruttare i benefici legati al cambio lira-franco. Quell'epoca è finita. Deve investire sull'intelligenza, sul plus valore dell'intelligenza. Deve creare le condizioni per far lavorare questa intelligenza. Siamo attrattivi non perché siamo migliori degli altri, ma perché possiamo offrire condizioni di stabilità, di lavoro e di ambiente considerati come molto interessanti in Lombardia. Credo nell'università, perché ritengo che sia un buon investimento in questa direzione.

L'Istituto Ricerche Economiche in un suo studio prevede tre scenari possibili per il futuro della regione. Il primo prevede un modello di sviluppo per Mendrisio e Chiasso ed uno diverso per la Valle di Muggio. Il secondo indica un modello di sviluppo per Mendrisio (come appendice di Lugano) ed uno comune per Chiasso e la Valle di Muggio. Il terzo scenario presuppone invece un modello di sviluppo regionale, che integri i comprensori di Mendrisio, di Chiasso e della Valle di Muggio. Come giudica l'architetto queste tre proposte di carattere prettamente economico?

La mia risposta è ovvia. Ritengo praticabile il terzo scenario, perché la Valle di Muggio è ormai diventata e diventerà sempre più - con i moderni sistemi di collegamento - una zona residenziale privilegiata per chi lavora al piano. E sa, il discorso sull'identità non va sottovalutato, ma il passato non va studiato fine a se stesso, ma per meglio capire quale potrà essere il nostro futuro.

Lei vede un Ticino Luganocentrico o a più poli?

I quattro agglomerati - Locarnese, Luganese, Bellinzonese e Mendrisiotto - sono una realtà geografica che non possiamo misconoscere. Con le loro valli di riferimento sono come le dita di una mano, che devono coordinarsi tra loro se non vogliono mancare la presa.

MARIO BORRADORI

Presidente del Consiglio di Stato

"È una regione strategica"

Nel corso degli ultimi anni dopo gli entusiasmi iniziali, si ha l'impressione che il progetto di Regio insubrica incontri molte difficoltà a decollare. A parole e sulla carta tutti riconoscono che si tratta di un'iniziativa di grande interesse. In pratica, però, si ha l'impressione che i risultati non siano entusiasmanti. Cosa ne pensa il presidente del Governo Marco Borradori, che ha presieduto anche la Regio insubrica?

Non bisogna dimenticare che l'obiettivo principale della Regio risiede nella promozione della cooperazione transfrontaliera, un lavoro che si declina su tempi lunghi e passi piccoli e che tocca in modo forse poco visibile, ma certamente tangibile, diversi settori: dalla cultura alla protezione dell'ambiente, dalle vie di comunicazione allo sport. Ogni attività tende a un avvicinamento fra le nostre regioni: da quando è stata fondata la Regio - quasi un decennio fa - stiamo lavorando per recuperare l'antica parentela e farne un carburante nel modo di affrontare la realtà contingente del nostro territorio comune. Credo di poter dire che in questi anni abbiamo iniziato a capovolgere la logica della frontiera-barriera, raggiungendo anche risultati concreti. Nei 18 mesi della mia presidenza - terminata a



dicembre - è stata particolarmente significativa l'operazione Lago Maggiore, uno studio che ha affrontato in modo sistematico i problemi della regione del Verbano, mettendone a fuoco i poli di eccellenza ambientale e culturale sui quali si potrà lavorare nei prossimi anni. Ma le attività che portano a esiti tangibili sono veramente tante.

La regione del Mendrisiotto quale ruolo può svolgere all'interno della Regio insubrica?

Un ruolo molto importante, in particolare per la sua situazione geografica strategica, che la vede a diretto contatto con le Province di Como e Varese. Il Mendrisiotto è il cuore del territorio della Regio: non per nulla a Mezzana si trova la sede della nostra Comunità e



la quasi totalità dei Comuni della regione (oltre alla Valle di Muggio) sono soci della Regio. Il Mendrisiotto, quindi, per vocazione territoriale ricopre un ruolo di filtro culturale ed è orientato a favorire gli scambi - di ogni genere - fra sud e nord. In questi ultimi anni, il Mendrisiotto ha inoltre dato prova di poter fornire spinte dinamiche e propulsive, penso all'ambito accademico, a quello culturale e anche all'attenzione con cui si seguono ad esempio i temi dei trasporti e quelli del turismo. Mi pare che si stia lavorando con serietà.

Ma per svolgere questo ruolo in modo dinamico come vede il Mendrisiotto del futuro? Secondo l'Istituto ricerche economiche, come abbiamo visto nelle pagine prece-

glomerati. Occorre trovare un equilibrio fra le caratteristiche ambientali e paesaggistiche e i settori più competitivi, in campo economico e culturale. Solo così si può sfruttare, e far fruttare, appieno il potenziale della regione. Evidentemente, per avere successo è necessario che tutti gli attori sul territorio - privati, politici, enti, istituzioni - collaborino e concordino su progetti e priorità comuni. Il Mendrisiotto, insomma, deve saper mettere a frutto la sua potenziale posizione di forza sviluppando una maggiore unità d'intenti, con la propositività di cui già ha dato prova.

Ma non è la Nuova Lugano l'interlocutore logico dei partner lombardi della Regio insubrica? In che misura la nuova realtà di Lugano toglierà spazio di manovra al Mendrisiotto?

A mia conoscenza, e lo ha confermato recentemente il sindaco di Mendrisio, Carlo Croci, i rapporti fra il Borgo e Lugano sono buoni, tanto che sono già stati realizzati progetti comuni: in ambito universitario e culturale (l'Accademia, Estival Jazz) e a livello di pianificazione nel settore dei trasporti pubblici (la ferrovia Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa). Ma vedo sinergie possibili anche in altre direzioni, nel campo del turismo, ad esempio. Quanto ai nostri partner italiani membri della Regio, il loro interlocutore logico è in primo luogo il Canton Ticino, ma le geometrie che si formano sono moltissime: i nostri soci sono infatti città e comuni, regioni di montagna, enti e associazioni, che dialogano fra loro con grande libertà e intessendo contatti e iniziative a diversi livelli. La contiguità con le Province resta comunque un fattore di dialogo privilegiato, e le due entità - Lugano e Mendrisio - giocano senza problemi un ruolo complementare nel contesto della Regio insubrica.

dentì, gli scenari possibili sono tre. Il primo prevede un modello di sviluppo per Mendrisio e Chiasso e uno diverso per la valle di Muggio. Il secondo indica un modello di sviluppo per Mendrisio (come appendice di Lugano) e uno comune per Chiasso e la Valle di Muggio. Il terzo scenario presuppone invece un modello di sviluppo regionale, che integri i comprensori di Mendrisio, di Chiasso e della Valle di Muggio.

Personalmente, penso che lo scenario auspicabile sia il terzo, anche se probabilmente non è realizzabile subito. Non credo sia giusto innestare una dinamica di sviluppo a diverse velocità, lasciando una fetta del Mendrisiotto al suo destino e puntando solo sugli ag-



Mercedes-Benz

AVP *Vezia*

 Tel. 091 986 45 65
 Fax 091 986 45 62
 www.avpvezia.ch

 Agente ufficiale Mercedes-Benz
 per Ticino e Mesolcina di:
 Veicoli industriali Mercedes-Benz
 Gru Hiab - Loglift
 Scarrabili Multilift
 Veicoli ed attrezzature
 comunali Boschung

GIORGIO GIUDICI

Sindaco di Lugano

Il sindaco della nuova Lugano Giorgio Giudici quando pensa al futuro della sua città pensa a una apertura sempre maggiore verso la Lombardia. E non solo a un'intesa con le città più vicine di Como e di Varese, ma ipotizza addirittura il futuro di Lugano come giardino di Milano. Giudici ha una visione ad ampio raggio del futuro del Ticino: lo vede come una zona intermedia tra due poli economici europei di primaria importanza, la Lombardia e la regione di Zurigo. Il Ticino si deve pertanto strutturare in modo adeguato per trovare un suo ruolo futuro all'interno di questo scenario. La politica delle aggregazioni in che misura può contribuire a creare i presupposti necessari?

Nel Sottoceneri mi sembra si stia manifestando una forte volontà di affrontare il futuro uniti. Dobbiamo però fare attenzione a non diventare dispersivi. Le nostre energie, affinché non vengano sprecate, devono essere messe in rete, devono essere coordinate. Tra Mendrisiotto e Luganese esistono diverse affinità. Penso al progetto VEL, all'Insubria, al collegamento con la Malpensa, all'Alptransit, all'università.

Dobbiamo collaborare pensando al futuro. Le aggregazioni non devono essere promosse per affrontare situazioni contingenti, ma per creare nuovi presupposti di crescita, di progresso. Luganese e Mendrisiotto devono riuscire a creare ingranaggi che permettano loro di lavorare a un progetto comune e in nessun caso concorrenziale.

La nuova Lugano sarà presto una realtà, che guarderà molto verso la Lombardia. Come?

Dobbiamo riuscire ad essere complementari alla Lombardia, puntando sulle nostre peculiarità. Le piccole dimensioni del Ticino per tanti versi costituiscono un limite, ma per altri rappresentano un vantaggio. Siamo per esempio in grado di produrre una qualità impensabile per una società di dimensioni molto maggiori alle nostre, come la Lombardia. Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo puntare sulle qualità del nostro territorio, dei servizi, delle infrastrutture, sulla nostra imprenditorialità, sulla conoscenza delle lingue e delle mentalità sia al nord, sia al sud delle Alpi.

In quali settori ritiene sia più possibile e auspicabile una collaborazione con la Lombardia?

Sui trasporti, collaborando con l'aeroporto

Dobbiamo elaborare un progetto comune

Luganese e Mendrisiotto devono collaborare. Questo sarà decisivo nei prossimi anni

rio. Non possiamo più andare avanti coltivando ognuno il proprio orticello.

Ma questo vale per tutto? Anche per i Casinò, per esempio?

Certo. La lotta tra le case da gioco ticinesi è un errore. Sarei favorevole ad elaborare un piano di collaborazione nell'interesse di tutto il Ticino.

Affinché il Mendrisiotto possa svolgere questa funzione, come lo vede?

Secondo l'Istituto ricerche economiche, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, gli scenari possibili sono tre. Il primo prevede un modello di sviluppo per Mendrisio e Chiasso ed uno diverso per la Valle di Muggio. Il secondo indica un modello di sviluppo per Mendrisio (come appendice di Lugano) ed uno comune per Chiasso e la Valle di Muggio. Il terzo scenario presuppone invece un modello di sviluppo regionale, che integri i comprensori di Mendrisio, di Chiasso e della Valle di Muggio.

La mia risposta è ovvia: sono favorevole al terzo scenario, perché la situazione della Valle di Muggio nei confronti degli agglomerati di Chiasso e Mendrisio è simile a quella della Valcolla nei confronti di Lugano. Le valli, nel nuovo Ticino, rappresentano un valore aggiunto, che solo gli agglomerati urbani sono in grado di prendersi a carico.

della Malpensa. Nel commercio promuovendo sinergie con la fiera di Milano. Nella cultura e nella formazione universitaria per non correre il rischio di provincializzarci.

Il ruolo di portale verso la Lombardia e l'Italia, finora, in Ticino l'ha svolto soprattutto il Mendrisiotto. Non è che la nuova Lugano intende scippargli questa funzione?

Absolutamente no. Dobbiamo finirla di guardare al vicino come a un nemico. Luganese e Mendrisiotto devono proporsi alla Lombardia elaborando un progetto comune. Questo sarà decisivo nei prossimi anni. Naturalmente bisognerà però tener conto delle peculiarità del Mendrisiotto: la logistica e la promozione della piccola industria. L'azione di Luganese e Mendrisiotto nei confronti della Lombardia sarà tanto più efficace, quanto più queste due regioni riusciranno a proporsi all'importante vicino con un progetto unita-

ALNO®

 ...il mondo della cucina
 Cadenazzo Tel. 091 840 15 75

"SEMPRE UNA CUCINA COSÌ NORMALE?"

Questa è una delle tante nuove cucine individuali di ALNO.
 Passa dal rivenditore specializzato o ordina il giornale gratuito "Alno"
 per telefono 091 840 15 75, e-mail: mail3@alno.ch oppure www.alno.ch.

La misura di tutte le cose è lei, ogni desiderio viene realizzato

Come giudicano la situazione dei rapporti tra Mendrisiotto e la Lombardia i sindaci di Como e Varese, due città che confinano con questa regione?

ALDO FUMAGALLI

Sindaco di Varese



“La frontiera non è invalicabile”

Quali sono i rapporti fra Varese ed il Mendrisiotto? Sono più rivolti verso il “polo” di Mendrisio, verso Chiasso o magari verso Lugano?

I rapporti tra Varese e Mendrisio sono buoni. La creazione dell'area insubrica ha contribuito a rendere i legami più solidi, soprattutto dal punto di vista culturale e sociale. E questo vale anche per la collaborazione con Lugano. Dal punto di vista economico, il frontaliero è un aspetto di primo piano per il territorio varesino, non tanto per Varese città, quanto per i Comuni più a nord.

Sono molto mutati i rapporti nel corso di questi ultimi anni?

Negli ultimi anni sono mutati in termini di qualità. C'è più consapevolezza di creare un'area omogenea, in modo da sfruttare insieme opportunità. Camminare su questa strada è importante, soprattutto in termini di miglioramento

della qualità della vita in un territorio che ha delle potenzialità enormi.

Pensa ad interessanti sviluppi con la linea ferroviaria Lugano-Malpensa?

Per Varese la direttrice ferroviaria Lugano-Malpensa sarebbe un tassello fondamentale nello sviluppo infrastrutturale e di conseguenza un volano per l'economia e per il turismo. Ricordo che ad oggi la città capoluogo di provincia non è collegata direttamente a Malpensa su ferrovia. Chi deve recarsi in aeroporto si può affidare unicamente all'Autolaghi, spesso congestionata. La realizzazione della tratta risulta dunque strategica per Varese, che uscirebbe una volta per tutte dall'isolamento.

Sono sempre molti i frontalieri che arrivano nel Mendrisiotto per lavorare. Spesso si tratta di manodopera medio o poco qualificata. Si possono intravedere altre sinergie fra le aziende delle due regioni o la

frontiera rimarrà un muro invalicabile?

Non vedo la frontiera come un muro invalicabile. Negli ultimi anni, poi, la manodopera che sceglie di lavorare in Svizzera è sempre più specializzata. Penso agli infermieri, ad esempio: negli ospedali varesini si fa fatica nelle assunzioni, proprio per la “fuga” in Svizzera dei professionisti del settore. Fondamentale, secondo me, è creare sinergie a livello universitario tra l'Università di Varese, che non a caso si chiama Università dell'Insubria, e gli atenei ticinesi. In questo modo si potrebbe realizzare un piano di investimenti non solo economici, ma anche formativi, utili per il futuro dell'area.

È nata la Grande Lugano (con le fusioni in atto è una città di oltre 50.000 abitanti) che rappresenta un'interessante potenza economica. Per Varese sarà una rivale o un'occasione da sfruttare in vari ambiti?

Le rivalità “sane” non possono che fare bene. Ma per Varese potrebbe essere soprattutto un'occasione di maggiori collaborazioni. Innanzitutto dal punto di vista turistico. In questo settore Lugano può insegnarci molto, e a maggior ragione ora che crescerà ulteriormente.

Pensiamo ad uno scenario ipotetico. Varese, Como e Mendrisiotto insieme, che avrebbero un potenziale maggiore di tutto il Ticino. Che cosa ne pensa? È solo uno scenario ipotetico?

Mi trova pienamente favorevole. Non ho mai nascosto le mie simpatie per una simile ipotesi anche se allo stato attuale, purtroppo, solo utopistica. È il triangolo magico dell'economia del Sud Europa, paragonabile solo alla Baviera. Chissà se in un lontano futuro persone che pensano e parlano la stessa lingua (il dialetto) e che hanno profonde radici comuni non possano dare vita ad un sistema di relazioni molto più stretto dell'attuale. Sarebbe bellissimo.

STEFANO BRUNI

Sindaco di Como

“C'è uno scambio naturale”

I rapporti fra Como e Chiasso sono sempre stati molto stretti. In questi anni, comunque, Chiasso ha perso parte della sua importanza strategica (a livello demografico, economico e di posti lavoro). Sono mutati anche i rapporti fra le due città? Forse Como guarda altrove?

I rapporti fra Como e Chiasso sono consolidati nel tempo, e non è una considerazione di circostanza. Appartiene alla storia delle due comunità. C'è un rapporto diretto con il sindaco. Ma direi che a tutti i livelli Como e Chiasso, giustamente, cercano e trovano occasioni di confronto. E in nessun caso il dialogo viene disturbato da considerazioni di gerarchia che tengono conto della fase congiunturale di un territorio, semmai è l'occasione per intensificare i rapporti e studiare assieme possibili soluzioni che possano giocare anche un ruolo di volano per economia e commercio.

A che punto è il progetto di stazione unica Como-Chiasso? Come la si vede da Como?

Sulla stazione unica le posizioni di Como e Chiasso hanno priorità differenti. C'è una legittima preoccupazione di ciascuno rispetto al consolidamento del proprio scalo ferroviario. Noi non possiamo non tutelare la stazione San Giovanni delle Ferrovie dello Stato, ma continuo a ritenere che questa nostra posizione non sia affatto incompatibile con un puntuale reinquadramento della mobilità ferroviaria e intermodale a ridosso del confine.

E quali sono i rapporti con Mendrisio, l'altro nostro “polo” regionale che invece è in fase ascendente (Accademia d'architettura, Casinò, FoxTown, eccetera)? Sono sempre molti i frontalieri che arrivano da Como nel Mendrisiotto per lavorare. Spesso si tratta di manodopera medio o poco qualificata. Si possono intravedere altre sinergie fra



aziende delle due regioni o la frontiera rimane un muro invalicabile?

Como e i comaschi guardano al Canton Ticino da sempre. C'è uno scambio naturale. Chiasso è la porta immediata di interscambio, perché è praticamente conurbata con Como, ma il rapporto, ad ogni livello, è sviluppato con l'intero territorio. Posso citare episodi specifici: la collaborazione con l'Accademia di architettura di Mendrisio per uno studio culturale su Villa Olmo e la progettazione esecutiva del nuovo palazzetto dello sport cittadino, e quella con lo studio Passera-Pedretti per la progettazione di un avveniristico autosilo sublacuale.

È nata la Grande Lugano (con le fusioni in atto è una città di oltre 50.000 abitanti) che rappresenta una interessante potenza economica. Per Como sarà una rivale o sarà un'occasione da sfruttare in vari ambiti?

Con Lugano, proprio recentemente, abbiamo intensificato i rapporti in particolare sul piano dell'iniziativa culturale. Como, con la grande mostra di Mirò, è decisa ad inserirsi nel circuito delle grandi città d'arte. Siamo certi di possedere, e non solo grazie allo straordina-

rio contesto naturale, i requisiti necessari per recitare un ruolo di primo piano. Con i grandi eventi Lugano ha già maturato un'esperienza specifica, che può tornare preziosa nella nostra fase di lancio. Abbiamo già convenuto di sviluppare uno scambio reciproco, se non addirittura una programmazione coordinata delle manifestazioni (vale anche per gli spettacoli teatrali), per intercettare il massimo consenso e la massima visibilità possibile.

Pensiamo ad uno scenario ipotetico. Como, Varese ed il Mendrisiotto insieme, che avrebbero un potenziale maggiore di tutto il Ticino. Che cosa ne pensa? È solo uno scenario ipotetico?

Sul piano della cultura, come dicevo, questo scenario transfrontaliero c'è già. La regione dei due laghi può senz'altro costituire un marchio di grande forza anche turistica. Il marketing territoriale è la chiave giusta per consolidare la vocazione all'ospitalità di Como e di Lugano, cementata dal costante scambio di professionalità.



Così rinasce la Valle di Muggio

Ottima qualità di vita. Buoni collegamenti con il piano... Ecco perché la valle è ritornata attrattiva

"Sretta" fra i comprensori di Mendrisio e Chiasso, quali possono essere i destini della Valle di Muggio? Come molte altre aree montane ha conosciuto diversi gradi di marginalità, ma grazie ad alcuni comuni dinamici situati all'imbocco della valle e ad un buon grado di accessibilità, i risultati dell'evoluzione di questi ultimi anni sono tutt'altro che disprezzabili, soprattutto se comparati con altre zone montane.

La Regione Valle di Muggio si è peraltro allargata, comprendendo ora anche la Val Mara (Arogno e Rovio) e Salorino. In più c'è da considerare il ruolo di "osservatore" assunto dal comune di Mendrisio. Da queste indicazioni sembra quindi che la Valle "guardi" oggi più verso il comprensorio di Mendrisio che verso quello di Chiasso.

A livello demografico, negli ultimi due decenni si è assistito ad un ritorno in

valle. Un ritorno legato quasi unicamente alla qualità di vita ed alla buona comunicazione con il piano e non alla possibilità di occupazione visto che non si è verificato un aumento dei posti di lavoro in loco. In quest'ultima direzione non sono in effetti stati compiuti sforzi particolari.

Dunque la valle è diventata attrattiva per l'insediamento di nuove famiglie, grazie anche al dinamismo di diverse forme associative e alle numerose iniziative culturali. A livello residenziale, detto dell'aumento degli abitanti, resta diffici-

le trovare il consenso necessario per ristrutturare le case dei nuclei storici per attirare ulteriore popolazione in valle.

A livello di territorio, nel settore agricolo è da segnalare la costruzione di nuove stalle e la costituzione dell'Associazione prodotti Valle di Muggio (APVM) che promuove con successo prodotti tipici. In ambito forestale, invece, l'Azienda forestale regionale (AFOR) appare gestita in modo professionale e riesce persino a realizzare utili che vengono impiegati per il finanziamento di piantagioni e di altre attività della Regione Valle di Muggio.

Un buon potenziale sembra esserci a livello turistico. Si tratta per lo più di turismo di giornata: la valle attira soprattutto coloro che vivono al piano e cercano momenti di relax di qualità. L'offerta turistica è già a buon livello, costantemente migliorata con il ripristino di sentieri e la realizzazione di spazi museali, luoghi di ristorazione, iniziative agrituristiche e punti di vendita di prodotti tipici (ad esempio i famosi formaggini). Tutto questo non è però forse sufficiente per consentire agli operatori locali di ricavare utili sufficienti da investire nella valorizzazione del territorio. Un atout assolutamente da tenere in considerazione oggi è rappresentato dal Parco delle gole della Breggia: si tratta di un patrimonio unico che merita prima di tutto di essere salvaguardato ed in secondo luogo di essere sfruttato in tutte le sue potenzialità, principalmente turistiche.

L'ente regionale è quindi generalmente riuscito a raggiungere i suoi obiettivi, anche se alcuni andranno rivisti in funzione dei bisogni di sviluppo della valle. L'estensione della Regione di montagna alla Val Mara e a Salorino va quindi vista come un importante tassello per migliorare l'efficacia dei progetti che si intendono sviluppare.



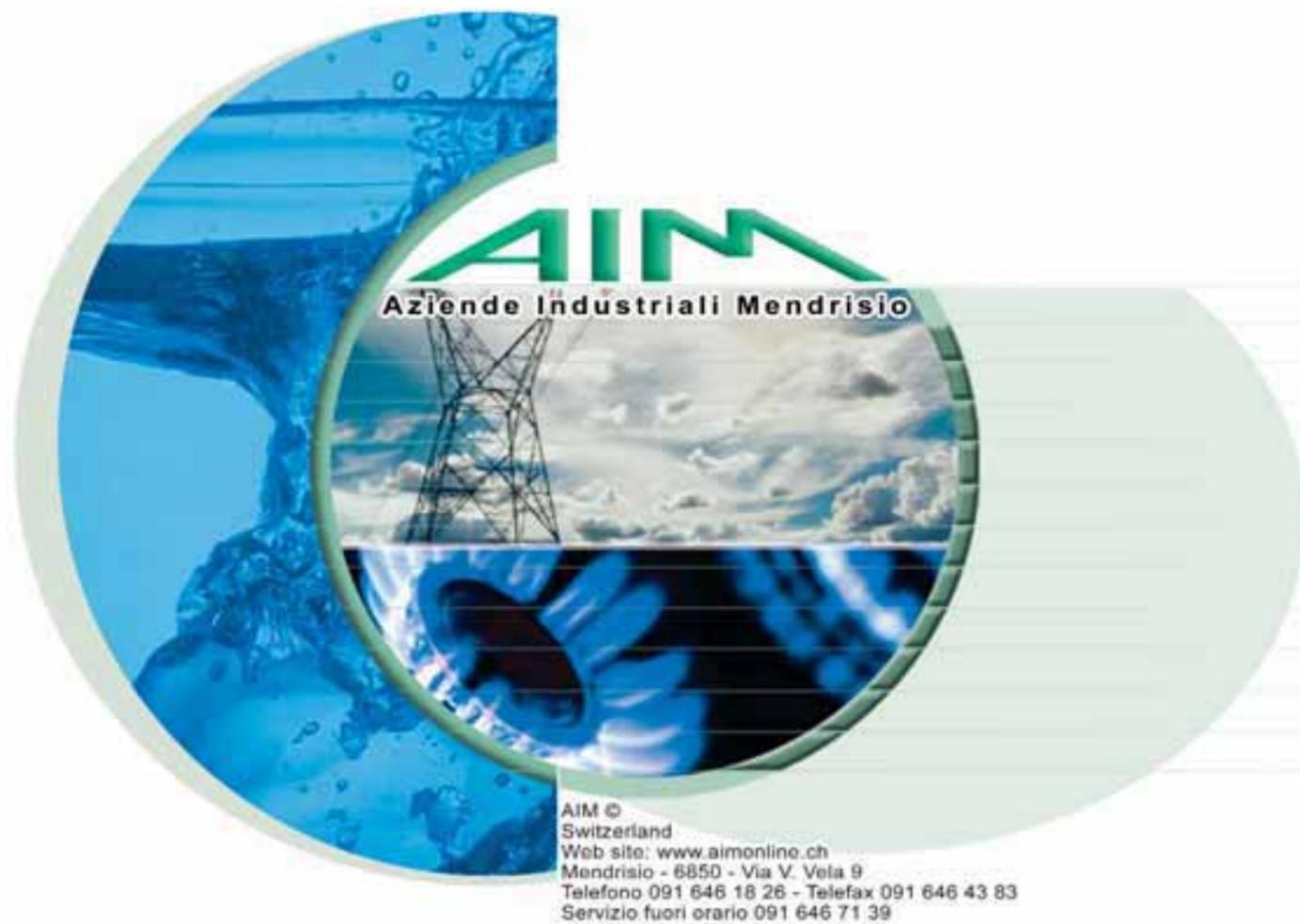
I formaggini della valle, specialità gastronomica ormai affermata

Una buona consulenza è il terreno ideale su cui erigere le proprie quattro mura.



Con noi per nuovi orizzonti

Con un finanziamento ipotecario della vostra Banca Raiffeisen, il sogno di una casa propria si avvera più facilmente. Conoscendo i nostri clienti e il mercato immobiliare locale, siamo in grado di consigliarvi individualmente riguardo al finanziamento della vostra casa. Con competenza e senza lungaggini burocratiche. Siamo lieti di scambiare quattro chiacchiere con voi. Personalmente.



Il vostro partner per:
Elettricità
Acqua potabile
Gas naturale